

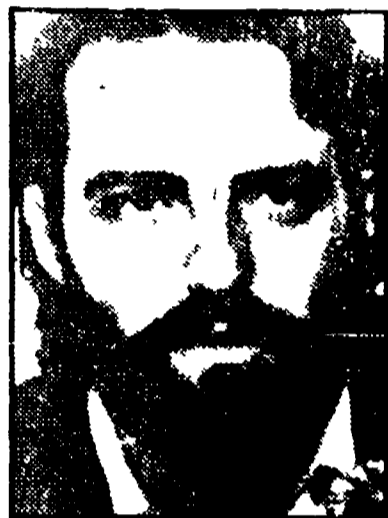
Perché il Parlamento si esprima sulla grave vicenda

Caso Cossiga-Donat Cattin: da domani la raccolta delle firme alla Camera

Cinque giorni di tempo - Un terzo dei parlamentari per riaprire il dibattito chiuso dall'Inquirente L'iniziativa del PCI - Oggi decidono i socialisti - Certa la convocazione della seduta comune



Roberto Sandalo



Marco Donat Cattin

ROMA - Da domani alle 9 il via - a Montecitorio, nello storico Salone della Lupa dove tradizionalmente è allestita la Cancelleria del Parlamento - alla raccolta delle firme di deputati e senatori per investire direttamente le Camere del procedimento nei confronti del presidente del Consiglio.

Contro l'on. Francesco Cossiga la magistratura torinese ha infatti formulato due gravi ipotesi di reato (favoreggiamento personale e violazione di segreto d'ufficio) per l'oscuro vicenda della fuga del giovane terrorista Marco Donat Cattin, figlio del vice segretario dimissionario della DC. Dieci giorni fa, all'Inquirente, una riscaldata maggioranza di centro sinistra aveva imposto l'archiviazione del procedimento « per manifesta infondatezza » passando in fretta e furia uno sconcertante colpo di spugna su tutti i dubbi e i sospetti aperti non soltanto dalle rivelazioni del « brigatista pentito » Roberto Sandalo sul ruolo che Cossiga avrebbe svolto nel dare all'allarme a Donat Cattin-padre, quanto soprattutto dalle plateali contraddizioni nelle versioni fornite alla commissione parlamentare dai due esponenti democristiani.

Ora, essendo stata decisa l'archiviazione con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la commissione (e infatti l'archiviazione è stata disposta con undici voti appena, contro nove), l'ordinanza può essere impugnata e la decisione sulla sorte del procedimento va rimessa al Parlamento se almeno un terzo dei componenti la Camera e il Senato - vale a dire 318 parlamentari - lo richieda, rinvoluendo così l'Inquirente a presentare alle assemblee riunite in seduta comune una relazione in cui motiva le proprie decisioni.

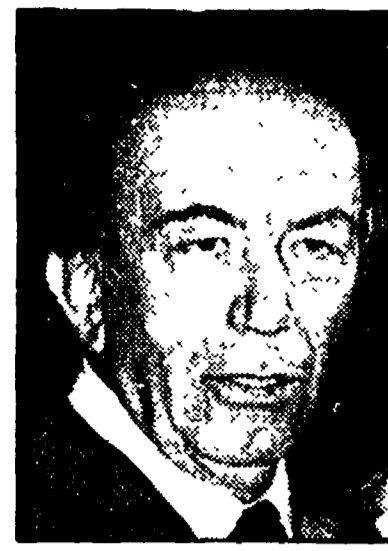
E' a queste procedure che ha fatto iersera riferimento, alla riapertura della Camera, il vice-presidente di turno Oscar Luigi Scalfaro nel dare comunicazione formale delle decisioni prese dall'Inquirente sabato 31 maggio. Lo stesso farà questo pomeriggio la presidenza del Senato. Subito dopo scatterà il termine dei cinque giorni per la raccolta delle firme: deputati e senatori potranno cioè sottoscrivere la richiesta domani e venerdì dalle 9 alle 20 e poi dal

capo - dopo l'interruzione per sabato e domenica, giornate non usualmente dedicate ai lavori parlamentari - dalla mattina di lunedì alla sera di mercoledì 18, sempre e solo nella sala dove, esattamente trentaquattro anni fa, venne proclamata la Repubblica.

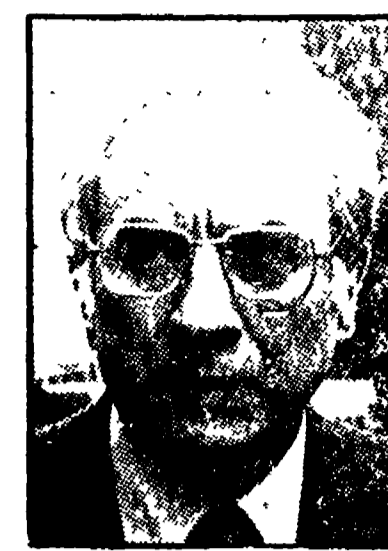
Chi firmerà la richiesta? Per primi, e sicuramente, i gruppi comunisti che avevano annunciato già il 2 giugno scorso la decisione di far ricorso contro la decisione imposta all'Inquirente sottolineando la necessità di assumere quest'iniziativa d'intesa con la direzione del partito « non per un preconcetto giudizio di colpevolezza ma per il fatto che la incompleta indagine della Commissione Inquirente e il rifiuto ingiustificato opposto alle proposte dei commissari comunisti e di altri gruppi di effettuare ulteriori, essenziali accertamenti, non hanno consentito di fare l'indispensabile chiarezza e tanto meno di dissolvere i dubbi seri e inquietanti sul comportamento del presidente del Consiglio ».

Da qui il contrasto stridente tra il persistere degli interrogativi emersi dai fatti e dallo stesso dibattito in commissione con l'archiviazione. « L'esigenza che l'opinione pubblica avverte, e che occorre soddisfare in un caso che ha evidente riferimento alla fermezza dell'impegno e alla linearità degli indirizzi e dei comportamenti contro il terrorismo, è che il Parlamento - aggiungeva il comunicato del PCI - nell'esercizio del suo compito istituzionale e attraverso un'indagine approfondita e completa, esprima una valutazione obiettiva e faccia piena chiarezza ».

Alle firme dei parlamentari comunisti (190 deputati, non computando il presidente della Camera Nilde Iotti, più 91 senatori), si aggiungeranno - è già certo - quelle degli indipendenti di sinistra (dieci deputati e sedici senatori) e del gruppo del PdUP, presente solo alla Camera con sei deputati. A questo blocco di 316 firme già si sa che altre si aggiungeranno, anche in calce a richieste analoghe seppur formalmente distinte: quelle dei radicali (dieciotto deputati più due senatori) e quelle dei missini (trentuno deputati). Il quorum necessario per l'autoconvocazione del Parlamento sarebbe a questo punto largamente superato.



Carlo Donat Cattin



Francesco Cossiga

Ma dovrebbe esser ancora maggiore il numero di deputati e senatori che da domattina andranno a firmare nel Salone della Lupa. I socialisti dovrebbero decidere ora, in un'assemblea comune dei direttivi di gruppo Camera-Senato, il loro atteggiamento.

E' probabile che non sia univoco. La maggioranza craxiana è infatti decisa a sostenere le ragioni che hanno portato prima il relatore dell'Inquirente (il sen. Janelli, appunto un esponente del PSD) a sostenere, con argomenti non propriamente convincenti, la necessità di archiviare tutto, e poi i due commissari socialisti a cercare di insabbiare il caso. Ma le minoranze della sinistra appaiono orientate in tutt'altro modo. « Vorrei essere il primo a firmare la richiesta che sia il Parlamento a fare chiarezza sul caso Cossiga-Donat Cattin », ha detto Riccardo Lombardi qualche giorno fa. E Giacomo Mancini: « Il PSI non può avallare comportamenti ambigui: non si possono considerare archiviati episodi che, piuttosto, vanno ben chiariti ».

Anche i liberali (nove deputati più due senatori) si orientano per firmare. La decisione ufficiale dovrebbe esser presa proprio domani dalla direzione. Il PSDI ha lasciato liberi di decidere secondo coscienza i propri ventidue deputati e dieci senatori; mentre i repubblicani (quindici otto) non firmeranno. Ma qualche firma ancora potrebbe venire dai gruppi misti.

E una volta ottenuta, com'è ormai scontato, la seduta comune? Non è possibile stabilire sin da ora quando si potrà svolgere. Il presidente della Camera ha infatti tempo dieci giorni per convocare il Parlamento ma dal momento in cui gli sarà consegnata la relazione dell'Inquirente. E c'è chi ha tutto l'interesse che la commissione prenda tempo. Anche dei mesi, sfruttando le pieghe del regolamento per i procedimenti d'accusa. Poi saranno le Camere a decidere se archiviare definitivamente, o rinviare il presidente del Consiglio al giudizio (che solo allora si tratterebbe di decidere della sua colpevolezza o innocenza) della Corte costituzionale.

g. f. p.

C'è il mandato di cattura

Marco Donat Cattin accusato dell'omicidio di Alessandrini

TORINO - Ora per Marco Donat Cattin, il figlio 28enne dell'ex vicesegretario nazionale della DC, c'è il mandato di cattura per l'omicidio del giudice milanese Emilio Alessandrini.

A firmarlo sono stati i giudici istruttori di Torino, titolari dell'inchiesta su designazione della Corte di Cassazione. I mandati di cattura sono quattro: riguardano, oltre a Marco Donat Cattin, Sergio Seio, Nicola Solimano e Michele Viscardi, tutti esponenti dell'organizzazione terroristica di Prima Linea.

La notizia non ha carattere di sorpresa. Era già stata anticipata, di fatti, dalla stampa parecchi giorni fa.

Si era saputo che l'amico intimo del figlio dell'on. Donat Cattin, Roberto Sandalo, aveva fatto i nomi dei componenti del commando criminale. Lo stesso Sandalo aveva indicato Marco Donat Cattin come uno degli esecutori materiali del delitto.

Ma non c'è soltanto Sandalo. Anche un altro delincente di « Prima Linea » ha fatto gli stessi nomi. Ci si trova, dunque, di fronte ad una doppia testimonianza. Presumibilmente i magistrati di Torino, prima di entrare nella decisione di sottoscrivere il mandato di cattura, hanno cercato riscontri alle testimonianze.

Dei quattro criminali accusati di avere compiuto l'assassinio, solo uno è in galera: Nicola Solimano, arrestato a Firenze circa un anno fa e ora detenuto nel carcere di Trani. Gli altri tre sono latitanti. Uno di essi - Michele Viscardi - viene indicato anche come uno dei killer del giudice Guido Galli.

Emilio Alessandrini, il PM di piazza Fontana, venne ammazzato a Milano il 29 gennaio del 1979. Aveva accompagnato il figlioletto Marco a scuola e sulla strada del ritorno, mentre con l'auto era bloccato ad un semaforo, venne fulminato al posto di guida. Il delitto venne rivendicato prima con una telefonata e poi con un volantino da « Prima Linea ».

Un giovane delle « Ronde proletarie », un gruppo che fa capo a Prima Linea, arrestato due mesi fa a Torino,

Chiesto dal PCI un piano del governo per le isole minori

ROMA - Le chiamano paradisi terrestri e, sotto certi aspetti, lo sono davvero. Mare blu, sabbie nere, porticcioli incantevoli, spiaggette segrete, mitiche grotte; e palme, eucalipti, melograni, e normi fichi d'india, magnolie, cannelli fruscianti, l'improvvisabile irrompere di splendidi ibis, gabbiani, stellatissimi cielloni. Sono le isole minori, Eolie, Tremiti, Ponza, Pantelleria, Ustica: ultimi rifugi, ultimi scampoli di natura selvaggia o non del tutto deturpata.

Ma poi cambia pagina e viene il brutto. Non tanto per il turista di passaggio, per l'ospite di alberghi più o meno confortevoli, in fondo rassegnato a tutto pur di godersi un po' di mare pulito o un lembo di spiaggia solitaria; quanto per il residente, per l'abitante obbligato del paradiso terrestre ». Allora si vede che le magagne sono tante e quasi insopportabili, comunque indecenti.

E' stato denunciato al recente convegno tenutosi a Lipari: la vita nelle isole minori è per i suoi abitanti impossibile. Lo ripetono ora in una loro mozione al governo un gruppo di deputati comunisti (Faenzi, Angela Bottari, Grassucci, Corvisieri, Spataro, Maura Vagli, Pernice, De Caro, Tamburrini, Mannuzza), chiedendo al governo un impegno specifico per queste zone.

Le indagini sui 135 miliardi di morfina sequestrati a Cereseto

Ma qual è il porto della «rotta della droga»?

L'ingente quantitativo di stupefacenti arrivò in Italia con un'unica nave - Sotto controllo tutti gli scali

MILANO - I 135 miliardi di lire di morfina sequestrati pochi giorni fa dalla Finanza in un castello del Monferato, a Cereseto, arrivarono in Italia attraverso una delle tante «rotte della droga» e con un'unica nave battente bandiera straniera. Ma ancora non si sa con precisione in quale porto fu sbarcata la merce.

Sotto « sorveglianza speciale » c'è, come è noto, quello di Genova, fortemente sospettato di essere un punto centrale nel mercato mondiale degli stupefacenti. Ma, al tempo stesso, le indagini del-

la Guardia di Finanza e dei carabinieri si sono estese a tutti gli altri porti italiani dove si stanno controllando movimenti e scali di navi straniere le quali negli ultimi mesi avrebbero compiuto non pochi e sospetti spostamenti. Di certo è stato appurato che la morfina di Cereseto faceva parte di un primo carico e che l'organizzazione che poi doveva trasformarla in eroina per immetterla sui mercati europei e nord americani avrebbe soltanto coadiuvato al trasporto, compiuto materialmente da corrieri non occasionali.

La consegna della grossa partita di stupefacenti alla banda di Giancarlo Trombin, il proprietario del castello fu fatta nel capoluogo lombardo qualche mese addietro. Da Milano la morfina fu subito portata nel castello di Cereseto dove erano in allestimento i laboratori di raffinazione affidati agli specialisti corsi Joseph Antoine Ettori, Giovambattista Constantini, Guillaume Valli e Marcel Gambotti.

L'organizzazione non ebbe tuttavia il tempo di immettere sul mercato l'eroina che stava raffinando: la Finanza,

infatti, intervenne prima ancora che fossero effettuate le prime consegne. Dalla « centrale » di raffinazione, una volta che questa avesse funzionato a pieno regime, sarebbero uscite tonnellate di eroina.

Il grandioso maneggio di Cereseto, comunque, è ancora sotto seacchio. Gli uomini della Finanza lo continuano ad ispezionare palmo a palmo mentre le ricerche sono state estese anche ai 40 ettari di parco. Gli investigatori sospettano infatti che qui possano essersi stati nascosti altri quantitativi di stupef-

centi e sostanze impiegate per la raffinazione della morfina. Sotto controllo vi sono apparecchiature, acidi e materiale dei laboratori. Dalla conoscenza delle tecniche di raffinazione potrebbero scaturire elementi importanti per le indagini. Si potrebbero, infatti, individuare partite di eroina, sequestrate in altre occasioni, raffinate con sistemi analoghi. E queste partite potrebbero essere state prodotte e vendute, questa ipotesi degli inquirenti, dalla stessa organizzazione della quale farebbero parte le 17 persone arrestate.

Scossa del 6° grado nel Sulmonese

La terra ha tremato ancora in Abruzzo

ROMA - La terra ha tremato ancora. Ieri mattina, poco dopo le 5.20 nella valle dell'Aterno, a nord ovest di Sulmona, in Abruzzo, è stata registrata un'altra scossa, molto lieve. Il fenomeno sismico ha avuto un valore « strumentale », ovvero è stato registrato solo dagli strumenti dell'osservatorio geofisico di Montepotzone Catone. Non ci sono stati danni rilevanti, a parte qualche lieve lesione agli intonaci degli edifici.

La scossa di ieri è l'undicesima che si è verificata in pochi giorni nella valle abruzzese. Di queste, sei sono state registrate solo dagli strumenti. La più forte è stata quella di ieri pomeriggio. Il terremoto si è fatto sentire, per la prima volta, sabato notte in Toscana. Le scosse sono state avvertite con particolare intensità nella zona di Pistoia e sono state abbastanza forti, tanto da provocare delle preoccupanti lesioni in alcuni edifici del centro storico. Anche in Toscana, comunque, non ci sono state vittime, ma solo molto panico.

CITTA' DEL MESSICO - Un morto e 29 feriti sono il bilancio del terremoto che ha scosso la parte nord-occidentale del Messico. La vittima è un bambino. L'intensità è stata di 6,4 gradi della scala Richter, con epicentro a 200 chilometri a sud est di San Diego, in California.

Doveva cominciare oggi

Sospeso lo sciopero dei ferrovieri autonomi

Impegni del ministro Formica sulle richieste salariali della Fisafs - Stamane una riunione del direttivo unitario

Bimba ingerisce acido borico e muore

GENOVA - Una bimba di 45 giorni d'età, Elisa Chiaravalle, nata il 25 aprile scorso a Manzano di Castel Franco Emilia, in provincia di Modena, è morta domenica scorsa all'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova per sospetta ingestione di acido borico.

La neonata era stata ricoverata il 19 maggio scorso, appunto con la diagnosi di avvelenamento da acido borico, e nonostante le cure prodigate ha cessato di vivere per le complicazioni.

ROMA - La Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, ha sospeso lo sciopero del personale delle stazioni indetto per oggi, domani e dopodomani. La decisione è stata presa dopo un incontro, svoltosi in mattinata, con il direttore generale delle ferrovie, nel corso del quale sarebbero emerse « aperture » rispetto alle richieste avanzate dagli autonomi.

Le disponibilità sono venute direttamente dal ministro dei trasporti, il socialista Formica. Un comunicato del ministero, infatti, informa che il ministro è stato informato dal direttore delle ferrovie ieri sera. Al termine del colloquio, Formica ha dato mandato al direttore di proseguire la trattativa in sede tecnica, per poi trarre una conclusione a livello politico, nei prossimi giorni. Al centro della vertenza, ci sono aspetti economici, come la rivalutazione dell'indennità per « maneggio denaro », la indennità di movimento e altre voci retributive. Inoltre gli autonomi chiedono consistenti passaggi di categoria.

La Fisafs, comunque, ha dichiarato che manterrà lo stato di agitazione della categoria.

Intanto, mentre proseguono le assemblee del personale di macchina e viaggianti per valutare la loro intesa, si sono concluse con un giudizio positivo quelle per il contratto-ponte che riguarda l'intera categoria. Oggi si riunisce il direttivo unitario dei ferrovieri.

Per scongiurare il blocco degli scrutini

Scuola: oggi incontro fra Snals e ministri

Fermi anche i presidi incaricati - Cgil, Cisl e Uil da Sarti per il contratto

ROMA - Da oggi gli autonomi delle scuole, aderenti allo Snals riprendono le agitazioni, ovvero attueranno a tempo indeterminato il blocco degli esami e degli scrutini.

Fino al 15 anche i presidi incaricati. Una schiarita della situazione, che rischia di creare pesantissimi disagi per gli studenti (soprattutto quelli impegnati nelle prove di licenza o di maturità) potrebbe registrarsi proprio oggi. Il ministro della Pubblica Istruzione Sarti, infatti, incontrerà lo Snals insieme ai ministri del Tesoro Pandolfi e per la funzione pubblica Giannini.

L'impostazione data dal governo all'incontro comunque, respinge in partenza la pre-

tesa degli autonomi di ottenere una sanatoria della gestione dell'anzianità, agganciata al vecchio contratto.

Sempre oggi, Sarti, Pandolfi e Giannini incontreranno i rappresentanti confederali della scuola. Al centro della riunione saranno innanzitutto i problemi legati al prossimo contratto. Obiettivo preciso di Cgil, Cisl e Uil è di battere ogni tentativo di stralciare dalla battaglia contrattuale le questioni normative, puntando, invece, ad aprire la vertenza contrattuale a settembre. Per quel che riguarda l'aspetto retributivo i sindacati confederali intendono proporre degli anticipi, legati, in ogni caso, alla chiusura del contratto del '79.

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata a Palazzo Madama oggi mercoledì 11 giugno alle ore 17,15.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 11 giugno.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 11 giugno alle ore 14.

Direttore ALFREDO REICHLINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Giornalista di Genova processato per direttissima

Altra condanna per i verbali Peci

E' Giuliano Zincone, direttore responsabile del «Lavoro» - 200 mila di ammenda

GENOVA - Giuliano Zincone, direttore responsabile del quotidiano genovese « Il Lavoro », è stato condannato a 200 mila lire di ammenda per pubblicazione arbitraria di atti di procedimenti penali. Il processo è stato celebrato con rito direttissimo davanti al tribunale penale di Genova, e si riferiva alla pubblicazione, l'8 gennaio scorso, dei verbali di interrogatorio di Carlo Fiorini, e il 7 maggio successivo, di quelli di Patrizio Peci. Gli inquirenti, redattori dello stesso giornale, che aveva steso un commento ai verbali Peci, compiuto insieme al dire-

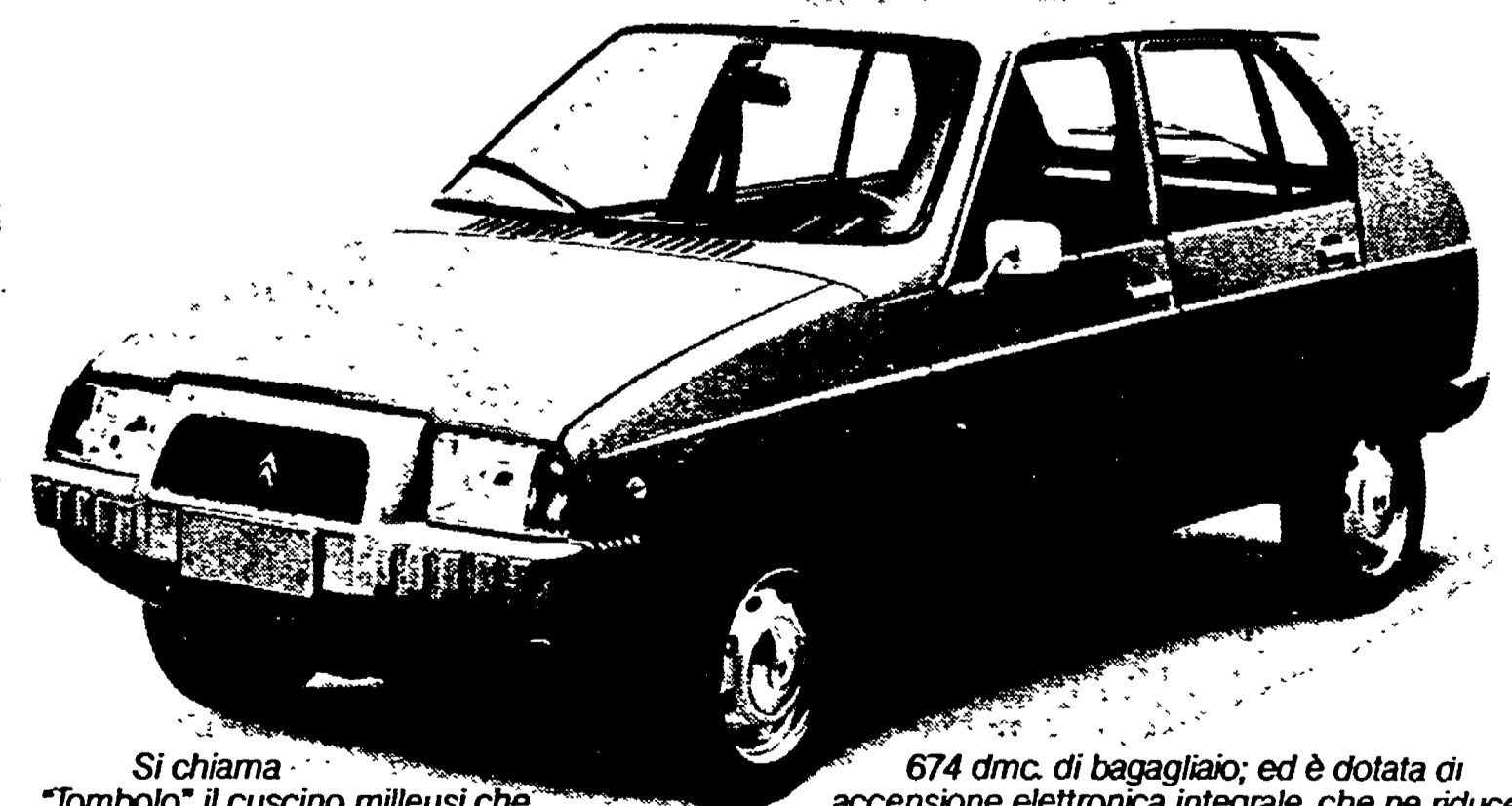
tore, è stato assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto. Zincone, interrogato dai giudici, ha spiegato di aver deciso la pubblicazione dei verbali Peci in quanto il loro contenuto era già stato diffuso da altri organi di stampa, ma parzialmente o a stralci, mentre una informazione integrale avrebbe reso un servizio all'opinione pubblica senza il sospetto di strumentalizzazioni o manipolazioni.

Alla domanda sulla provenienza del materiale, Zincone si è avvalso della facoltà di non rispondere.

informativa che la stampa esercita. Il PM si è opposto, richiamandosi alla sentenza con la quale, nel 1968, la Corte Costituzionale ha stabilito che « la tutela del segreto istruttorio contro la divulgazione a mezzo stampa del contenuto di atti processuali è totale e non ammette eccezioni ed esoneri. Non ha quindi alcuna rilevanza il fatto che la notizia sia già stata pubblicata da altri giornali o desunta da fonti diverse dagli atti ».

Tesi di cui il tribunale ha tenuto conto, respingendo l'eccezione e pronunciando la sentenza di condanna.

Vieni, provi la Visa, te ne vai con un cuscino in regalo.



Si chiama "Tombolo", il cuscino millisei che puoi portare dove vuoi. In auto, allo stadio, al picnic, all'ippodromo. Te lo regala Citroën perché, dopo che avrai provato la guida confortevole e rilassante della Visa, ti riuscirà difficile riabituarti alle durezze della vita. Ma la comodità non è l'unica peculiarità della Visa. Citroën Visa, con soli 652 cc., ha una ripresa e una velocità sorprendenti, 5 porte, 674 dmc. di bagagliaio; ed è dotata di accensione elettronica integrale, che ne riduce ancor più i consumi. C'è inoltre il "satellite", lo straordinario sistema che raccoglie tutti i comandi a lato del volante. L'insonorizzazione è perfetta, e lo spazio abitabile molto più ampio di quanto l'esterno lasci prevedere. E non è tutto: cose come la Visa non si possono spiegare. Bisogna provarle.

Troverai sulle pagine gialle l'indirizzo della succursale e del concessionario Citroën più vicino.

CITROËN TOTAL

CITROËN